





VENISTI  
TANDEM  
VIRUM  
FACTIS

PETRUS LEOPOLDUS  
AUGUSTORUM FILIUS ET FRATER  
MAGNUS DUX TUSCANIAE

Antonius Gregori fecit 1767

V I T E  
DE' PIU' ECCELLENTI  
PITTORI, SCULTORI E ARCHITETTI  
SCRITTE DA  
**GIORGIO VASARI**  
PITTORE E ARCHITETTO FIORENTINO  
*Edizione arricchita di Note oltre quelle dell' Edizione  
Illustrata di Roma.*

TOMO PRIMO.

ALL' ALTEZZA REALE  
D I  
**PIETRO LEOPOLDO**  
PRINCIPE REALE D' UNGHERIA E DI BOEMIA  
ARCIDUCA D' AUSTRIA E  
GRANDUCA DI TOSCANA &c. &c.



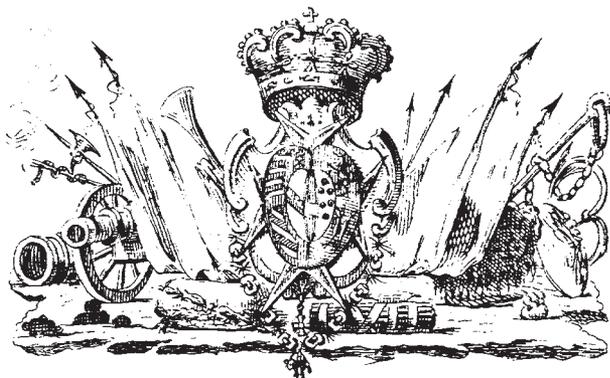
LIVORNO MDCCLXVII.



Per MARCO COLTELLINI

*Con Approvazione.*





*ALTEZZA REALE.*



L VOSTRO sguardo con-  
noscitore, questa celebre  
Opera, ALTEZZA REALE, che per mezzo de'  
miei Torchi si riproduce ed a Voi si presenta,  
farà più chiara apparire quella Gloria luminosa  
che

\*

che la Toscana vostra seco portovvi in retaggio: Quella gloria cioè che Ella, per mezzo de proprij ingegni acquistossi, col farfi nei trapassati secoli, secoli ancor non purgati dal contagio dell' universal barbarismo, provida restauratrice delle belle Arti; e con tanto rapido favorevol successo da far veder risorti i tempi più colti della greca Città, maestra del Mondo: Gloria finalmente, che quasi oggetto d'invidia alle nazioni più illuminate oggigiorno si rende.

E poichè le virtù vostre, ALTEZZA REALE, feronvi questa Gloria generosamente apprezzare, sembra altresì, che mentre del pari apprezzar dovette le memorie di essa, non dobbiate non permettere che possan' elleno, per loro ventura, lo splendore del real vostro Nome portare in fronte.

Oltrechè a Voi, o SAGGIO PRINCIPE, a troppo giusto titolo, queste consacrar si doveano: A Voi, che col più fervido zelo le belle Arti, e le Scienze tutte proteggendo, a lor favore gl' ingegni, con benefici ajuti e con virtuosi esempj, promovete ed animate. Talchè bene a ragione, e con la maggior verità ciascun ravvisa, che, vostra mercè, non è lontana un' epoca fortunata, per cui la Toscana in se veda risorgere gli antichi suoi, in ogni professione, felici ingegni

**Che**

Che se in mezzo alle turbolenze dei suoi frequenti intestini tumulti, forsero tra molt' altri ad illustrarla i *Giotti*, i *Donatelli*, i *Brunelleschi*, i *Danti*, i *Petrarca*, i *Boccacci*, i *Vespucchi*, i *Macchiavelli*; e se sotto gli auspicj della Medicea real famiglia, anch' essa delle belle Arti e delle Scienze sostentatrice, forsero i *Buonarruoti*, i *Guicciardini*, i *Gallilei*, e tanti e tanti, per ogni genere, venerati maestri dell' umano sapere; quali altri non forgeranno adesso, in seno alla pace, e sotto gli auspicj d' un PIETRO LEOPOLDO, che oltre all' animare e promuover gl' ingegni, si fa loro etiamdio colle virtù sue proprie e specchio e scorta?

Accogliete per tanto, ALTEZZA REALE, ciò che vostro diviene, perchè a Voi si dovea, e permettete che mio soltanto sia l' onore di presentarvelo; onore che meritevole mi renda di prostrarmi umilmente al vostro regio piede, e confermarmi qual per mia ventura io sono

DI VOSTR' ALTEZZA REALE.

*Umilissime*

*Devotissime*

*servo e suddito*

Marco Coltellini.



# TOMMASO GENTILI

## FIorentINO PITTORE

MAESTRO DI DISEGNO DELLE NOBILI  
GUARDIE MARINE DI S. A. R.

---

AL CORTESE LETTORE.

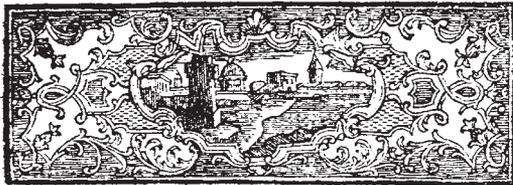
**P** Erchè siano nelle Città più celebri coltivate, e fioriscano le belle Arti, che Liberali si appellano, ci vogliono dei talenti dotati d'ingegnosa perspicacità, e di quel genio felice, che la natura in un clima benigno trasfonde; si richieggono inoltre dei Maestri eccellenti, che le posseggano a perfezione, e che poi sappiano, e vogliano insegnarle con giusto metodo, ed amore; e si desiderano ancora fra i potenti, ed i ricchi delle grand' anime, che stimino, ed amino coloro che le professano con decoro, e con distinta, e verace abilità. I talenti idonei per riuscire meritevolmente famosi in queste utilissime Arti, e che volentieri vi si applicano, sono stati, e sono in buon numero nella nostra inclita ammaestratrice Toscana, e le protezioni che animano ad acquistarne il possesso sono vive, e magnifiche. Ma risguardo ai Maestri, che si vogliono prender la cura di ben' instruire la Gioventù proficiente, e che pensino di proposito ad avvanzarla, io cre-  
do

do, che si possa con franchezza affermare, che questi da molti si desiderino, si cerchino, e che di rado si trovino: sicchè per costoro ( posseduti i principj elementari del Disegno ) il mezzo più pronto e sicuro per acquistare quanto gusto, e virtù nell'operare, è il ricorrere a quei vivi, e più vaghi esemplari che la natura in gran copia si compiace di metterci in mostra, ed a quelli che i più esatti imitatori delle sue fatture maravigliose ci rappresentano, ricorrendo sempre a certe feconde istruzioni, che si ricavano dai libri, e precetti dei più insigni Professori in queste Facoltà. Uno dei Maestri, che abbia dato delle regole giuste, e che le abbia con rigore osservate sì nella Pittura, come nell' Architettura, ed anche nella Scultura ( che la più parte le apprese dal Divino Michelagnolo ) è stato il celebratissimo Giorgio Vasari Aretino, il quale si può dire, che ne avesse una cognizione chiara, e profonda, e che col soccorso della pratica aumentasse le finezze delle teoriche. Egli dividendo i talenti, e le virtù di quei tanti valentuomini, le Vite dei quali descrisse con ordine, ed eleganza, apre una strada piana, ed agevole a chi brama diventare Pittore, o Scultore, o Architetto in grado eminente. Fatte queste riflessioni, non sembrerà inutile impresa l'aver ristampata la presente Opera dopo l'edizione ultima di Roma dell'anno 1759. la quale è corretta, e giudiziosamente illustrata, e perfezionata dal chiarissimo Letterato Istoric Fiorentino Monsig. Giovanni Bottari, tantopiù, che in questi tempi di aurea pace il gusto delle Arti Liberali maggiormente si prog-

ga,

*ga, e perchè in Toscana godono una più, che favorevole protezione, mercè la costante, e spontanea liberalità del nostro Virtuoso, e Sapientissimo Sovrano PIETRO LEOPOLDO, che coll' ardore della sua carità, e beneficenza ha saputo infiammare, e riconfortare gli animi intiepiditi alla cultura scientifica, ed all' industria la più magistrata e raffinata. Il veder poi da tanti, ed onorati Scrittori di varie Nazioni, Maestri, e Dilettanti di tali ragguardevoli Arti lodate queste piacevolissime Vite ed istruttive, ha molto più animato il valente, ed assai riputato Stampatore a questa nuova edizione, avendo in memoria, che il dotto, ed illustre Conte Algarotti nel suo Saggio sopra la Pittura propose nella prima educazione del giovinetto Pittore, invece dell' Epistole di Cicerone, il Borghini, il Baldinucci, ed il Vasari. Debbo inoltre avvertire, che questa edizione è stata da me riveduta con tutta l' attenzione, ed esattezza possibile, ed è corredata di Ritratti ben' intagliati, e somigliantissimi a quelli che raccolse il Vasari medesimo, coll' aggiunta di altri ritrovati dal predetto Monsig. Bottari, ed inseriti nella sua edizione di Roma. Ell' è finalmente arricchita di più, e varie note comunicate dal Sig. Cav. Gio. Francesco de Giudici d' Arezzo, soggetto molto erudito e benemerito della sua Patria, e parimente da un rinomato Pittore stabilito da gran tempo in Firenze, ed intelligentissimo nelle Arti Liberali, e d' altri savj, ed egregj studiosi, che amano il sapere, la verità, e gl' ingegni giudiziosi, e profondi.*





L'AUTORE DELL'EDIZIONE DI ROMA 1759.

A' CORTESI LETTORI

---

**D**ipoca prefazione ha bisogno questo libro, avendocene fatte tante in più luoghi l'autore stesso, del quale autore che fu **GIORGIO VASARI**, noto a ognuno, si parla in tutto questo libro medesimo, e in fine del tomo terzo è la sua Vita copiosamente scritta da lui stesso. Del pregio dell'Opera è anche superfluo il ragionarne. La stima, che n'è stata fatta sempre da tutte le nazioni, e che sempre è andata crescendo, ne parla a sufficienza. Ognuno sa, che in essa il *Vasari* ha ramassate infinite notizie appartenenti a' più celebri professori di tutte le belle arti, che hanno qualche dipendenza, e connessione col disegno; e che le azioni di questi professori sono narrate, e stese con tanta leggiadria, e naturalezza, che col suo stile, e colla maniera di scrivere incanta i lettori, e fa loro parere non di leggere, ma di vedere quel ch'ei racconta. Inoltre ha ripiena tutta quest'Opera d'utilissimi precetti su l'arte, e di dotte osservazioni sopra gli edifizj più illustri, e sopra le statue, e pitture più celebri dell'Italia. Mi ristringerò dunque all'istoria di quest'opera, e delle sue edi-

Tom. I.

A

zio-

zioni, e a esporre i motivi di far la presente, e che ordine, e diligenza ci s'è usata.

Il Vasari dunque diede da prima alla luce queste sue Vite in due tomi in Firenze l'anno 1550. senza nome di stampatore, che per altro non occorre, vedendosi chiaramente dalla bellezza, e forma de' caratteri, essere stato il *Torrentino*. Questa edizione fu più scarsa di quella che ne fece dopo; essendovi meno Vite, e le Vite per lo più essendo più brevi, e mancandovi i ritratti che si veggono nella seconda, la quale fu fatta pure in Firenze l'anno 1568. da' *Giunti* in tre tomi, ornata de' detti ritratti, e più copiosa, come apparisce patentemente dall'esser cresciuta d'un tomo, e di carattere più piccolo, e di una forma di carta più grande, benchè amendue sieno in quarto. Ma queste edizioni essendo divenute assai rare, e perciò crescendo tuttora di prezzo, *Carlo Manolesi*, avendo raccapezzati i ritratti intagliati in legno, che aveva adoperati il *Vasari* nell'edizione de' *Giunti*, benchè deteriorati, intraprese a farne una ristampa in Bologna nel 1647. dividendo i tomi in altra guisa per fargli più uguali, e aggiungendovi in margine gran numero di postille, che solamente accennavano quello, che quivi a dirimpetto alla postilla trattava il *Vasari*. Questa edizione essendo riuscita inferiore a quella de' *Giunti*, anche per la carta, e pel carattere, non ebbe la medesima riputazione. Pure essendo tanto desiderata quest'opera, anche essa non si trova più se non con difficoltà, e con non agevole spesa. Inoltre l'edizione de' *Giunti* è d'un carattere non solo minuto, ma tanto serrato, che non lascia spazio tra verso e verso, e tra lettera e lettera, per lo che affatica stranamente gli occhi dei leggitori. Questo solo dovea bastare per una causa efficace a farmene intraprendere una quarta ristampa, ma questa non è stata la sola, che mi ha determinato, nè la principale. Quel che principalmente mi vi ha spinto, sono i molti errori, che scorsero nell'edizione de' *Giunti*, e molto più in quella del *Manolesi*, dove qualche volta si è

tro-

trovato mancare una pagina intera. Io so pur troppo per  
lunga esperienza, che è impossibile stampare un libro, in  
cui non sieno delle scorrezioni. Basta per accertarsi di que-  
sta verità, aver messo alla stampa un libro anche non volu-  
minoso (1). E coloro, che incontratisi in una lettera scambi-  
biata, o cosa simile, tosto per parer solenni critici,  
e gran letterati fanno il romor grande, e mettono a sq-  
quadro la terra, in vece di mostrarfi dotti, compariscono  
ignoranti, e fanno, *ut intelligentes nihil intelligent*, come  
disse Terenzio. Ma gli errori, in che a ogni passo s'urta  
nell'edizione de' *Giunti*, non sono di tal natura, nè di tal  
numero, che si possano compatire come necessarj, e come  
difetti annessi alla natura di tutte le cose umane. Questi  
errori poi si ravvisano sin ne' numeri posti in cima delle pa-  
gine, che saltano in quà, e in là senz'ordine, tornando  
talora indietro, e talora andando avanti molte decine,  
per lo che si rendono quasi inutili gl'Indici, ne' quali pure  
spesso i numeri sono scambiati. Che più? nelle note delle  
correzioni degli errori, se ne trovano de' nuovi da correg-  
gere. Ma i più frequenti, e i più importanti scambia-  
menti sono de' numeri degli anni, i quali il lettore non può  
correggere per discrezione, o per conghiettura, anzi non  
è possibile l'emendargli senza molto tempo, e senza una  
lunga ricerca, e col rivoltar molti libri, e talora spolve-  
rare molti archivj, e vecchie memorie. Non è però, che  
io abbia intrapresa questa fatica, nè messomi in cuore di  
attendere a questa emendazione, che io non poteva addollar-  
mi per mancanza di tempo, di sanità, e di scritture, e  
molto più di voglia, essendo obbligato a impiegare le mie

A 2

ore

[1] *Perchè l'edizione d'un'opera riuscisse ben corretta, bisognerebbe che non s'incaricasse della revisione, nè l'autore, nè persona troppo intelligente della materia, nè altro infine che avesse un più che moderato discernimento; perocchè uno di questi tali, in leggendo, non vedea talora, prevenuto dal senso, le scorrezioni. Uno che sia intelligente soltanto della ortografia, e s'adatti ad esercitare un tale incarico come un lavoro, dirò così di sobbia, sembra che possa più che ogn'altro far riuscire un'edizione purgata al possibile di scorrezioni.* Nota del presente editore.